

Meglio una progettazione naturale che il riordino!

L'impiego di pesticidi su sentieri, strade e piazze è vietato da 30 anni. Eppure molti comuni non rispettano questo divieto o solo in misura parziale. Una manutenzione rispettosa dell'ambiente è meno dispendiosa di quanto si creda.



I comuni hanno la responsabilità di pianificare le superfici libere sul proprio territorio in modo naturale e di creare così habitat di valore - come ad esempio questo prato fiorito a Münsingen (BE).

Foto: VSA

Ricorrere al veleno è un modo semplice e pratico per eliminare le erbe infestanti. Ma gli erbicidi che vengono dispersi sulle superfici impermeabili si possono infiltrare rapidamente nelle acque sotterranee o possono essere lavati via dall'acqua piovana. «Poca chimica non danneggia certo l'ambiente», si è spesso tentati di pensare. Dopotutto, questo si crede, si unisce a tanta acqua e alla fine viene filtrata nell'impianto di depurazione. Purtroppo non è così, dichiara Stefan Hasler, Direttore dell'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA). «Attraverso la canalizzazione delle acque meteoriche molte sostanze arrivano direttamente in un ricettore naturale.»

Dal 1986 i comuni svizzeri non possono più utilizzare erbicidi su strade, sentieri e piazze. Eppure questo divieto viene sempre più spesso infranto: è quanto emerge da uno studio dell'Ufficio federale per l'ambiente (UFAM). Solo un co-

mune su cinque rinuncia completamente agli erbicidi. Anzi, rispetto a un rilevamento precedente, i dati dimostrano che la lotta chimica contro le malerbe è addirittura aumentata.

«Non sempre la rimozione meccanica o manuale delle erbe infestanti è tanto efficiente quanto l'impiego degli erbicidi. E inoltre richiede più lavoro», dichiara Robert Gartner, capoteam manutenzione aree verdi a Baden. Da due anni questa cittadina del Canton Argovia combatte le malerbe con l'acqua calda. «Oltre a funzionare bene, questo sistema è molto più sostenibile di tutte le altre alternative che abbiamo sperimentato», aggiunge Gartner. Stima un dispendio maggiore di circa un terzo, sia per il personale che per le finanze.

Il comune di Wünnewil-Flamatt del Canton Friburgo contiene questi costi dividendo l'attrezzatura per l'acqua calda con tre comuni limitrofi. Il sistema risulta valido, afferma Roland Kormann,

sostituto capo servizi generali. «Non dobbiamo tuttavia aspettarci dei miracoli. Servono da due o tre anni prima di vedere risultati permanenti.» Il comune di 5500 abitanti lotta anche contro le neofite invasive senza ricorrere al veleno. «Nel paese abbiamo insegnanti impegnati che, insieme ai loro studenti, sradicano le piante problematiche.»

Lo studio dell'UFAM dimostra che molti comuni sono ben lungi dall'adottare un simile modello di collaborazione. Spesso i dipendenti dei centri di manutenzione si sentono abbandonati dai responsabili politici con potere decisionale. Il cambiamento di mentalità, tuttavia, dovrebbe avvenire non solo nelle autorità, ma anche nella popolazione, sottolinea Stefan Hasler della VSA: «La perdita di biodiversità che consegue all'impiego di pesticidi è una delle più grandi sfide del nostro tempo. Qui la Svizzera, con la sua propensione all'ordine, ha un enorme potenziale: le superfici pubbliche come i cimiteri dovrebbero essere organizzate nel modo più naturale possibile, così che la loro manutenzione non richieda l'impiego di prodotti chimici.»

*Corinne Landolt
in collaborazione con l'Associazione
svizzera dei professionisti della
protezione delle acque (VSA)*

Per acque pulite nei comuni

L'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque (VSA) si impegna da 75 anni per acque pulite e vivaci. La VSA offre ai comuni corsi di formazione e perfezionamento specifici, conoscenze specialistiche attuali e preziosi strumenti di comunicazione con i quali possono sensibilizzare la popolazione per la protezione delle acque. Trovate ulteriori dettagli nel volantino allegato a questa edizione.